

**DIETRO  
LE QUINTE**

**Il testo migliore**

Marco Sforza: è stato lui a conquistare il premio per il miglior testo presentato: "L'Emilia che canta". Brani della sua canzone sono stati letti da Cerlino.



**L'organizzatrice**

Beatrice Bianco è l'anima del premio giunto quest'anno alla sua seconda edizione. Per lei anche il ruolo della presentatrice con Marco Barbieri.



**Sul palco in famiglia**

Michela Costi ha interpretato il brano "Devi camminare". Con lei sul palco la figlia Irene come corista e il fratello Fabiano impegnato alla batteria.



**La strada dei cantautori. Il premio**



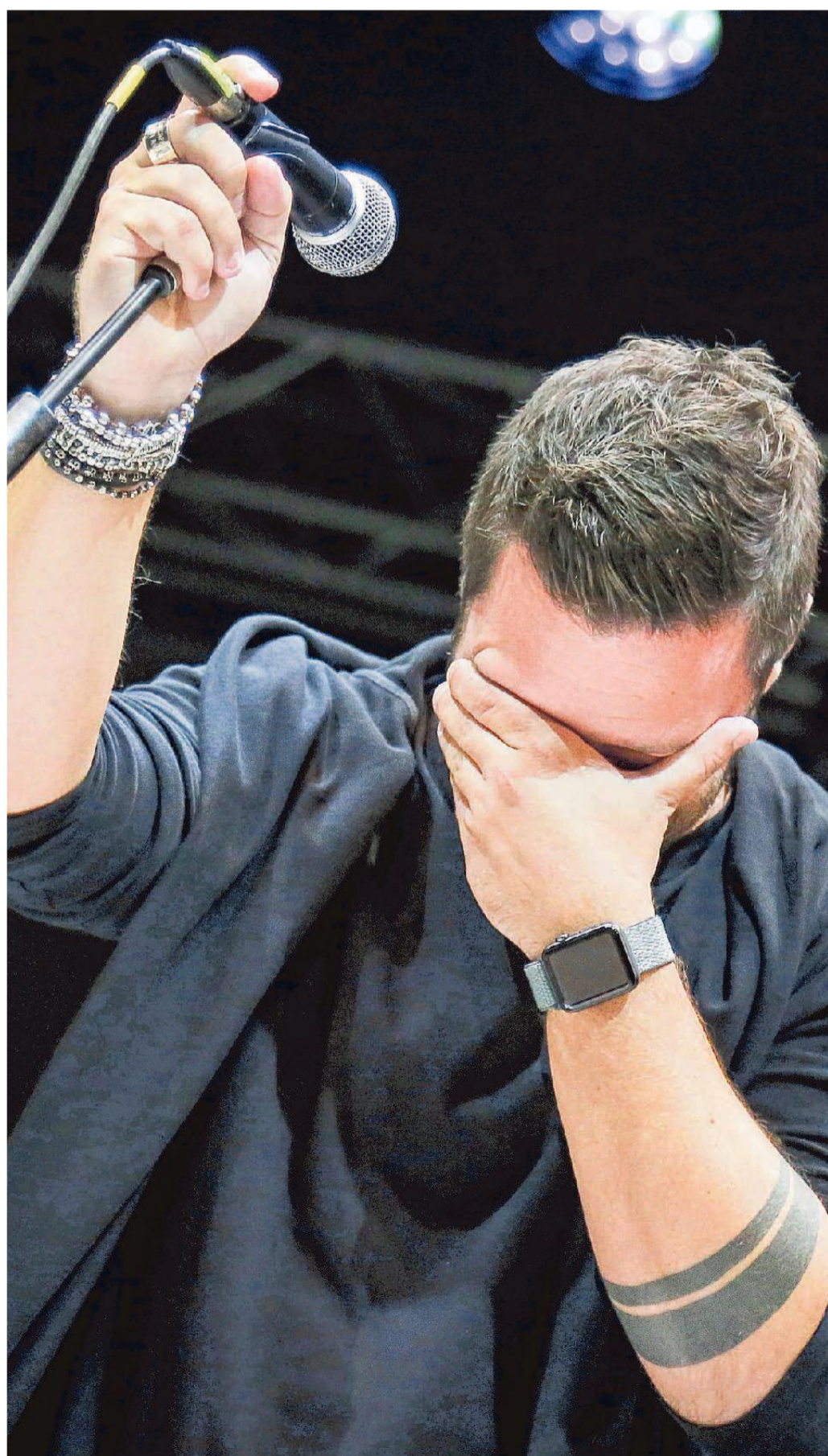
**Il diciottenne Andrea Casini che ha conquistato il Premio Speciale Giovani ex equo con Enrico Levi**



**Il sindaco di Sassuolo Gianfranco Menani sul palco con l'organizzatrice del premio Beatrice Bianco**



**Cotty del duo Cotty e Frank che ha conquistato il secondo posto con la canzone "God Bless Emilia"**



**Matteo Frassinetti non trattiene l'emozione al momento della sua proclamazione a vincitore**

**LA FINALE**

**Dal tuorlo d'uovo di Portera alla vittoria di Matteo ispirato da nonno Domenico**

SASSUOLO. È tutta in quell'abbraccio commosso al padre la gratitudine per la propria terra. Per chi ne porta valori, sapori, colori incisi nell'anima. Matteo Frassinetti, sassolese doc, conquista giuria e pubblico (nutrito e oltremodo coinvolto) e si aggiudica la seconda edizione de "La via Emilia dei Cantautori", concorso canoro promosso dall'Associazione Carmina et Cantica. «Ho trentasei anni... cioè, li compio tra quattro giorni» mormora Matteo con gli occhi naufragati, sulla soglia dello struggimento. Quasi a voler battere sul tempo il tempo stesso. Perché l'istante, irripetibile, è già qui. Ed è il regalo più bello. Matteo vince con "Dove vorresti andare" (Frassinetti/Baroni), pezzo ispirato dal ricordo di nonno Domenico e dedicato a papà Dino. E la corona d'alloro se la merita sino all'ultima foglia.

Lo intuisce subito Giovanna: «Questo ragazzo mi piace. Molto». Cantante, produttrice discografica, regista Giovanna Nocetti è un'ospite d'eccezione. Vestita di fama negli anni Settanta, le bastano cinque minuti sul palco per farsi riconoscere anche da chi non l'ha mai conosciuta: immensa mentre canta "L'immensità" (Don Backy, Mogol, Detto Mariano 1967). Ma anche riconoscente per l'invito. Tanto da portare in palmo di mano Beatrice Bianco, direttore artistico dell'Associazione nonché deus ex machina del concorso giunto all'epilogo. «In un'epoca in ostaggio dei talent, il cui solo scopo è creare un personaggio felice per un anno e



**IL VINCITORE**  
MATTEO FRASSINETI, 36 ANNI,  
SASSOLESE DOC

**«Ho trentasei anni»  
E poi abbraccia  
il papà Dino  
e si commuove**

mille infelici per tutta la vita, Beatrice ci mette il cuore. Dimostrando un raro coraggio».

Sassuolo, piazzale della Rosa, "sagrato" del Palazzo Ducale. Una sera d'estate che corteggia la perfezione. Potrebbe piovere ma non succede. E se è vero che un abbraccio senza barriere tra padre e figlio non ha pari, è altrettanto vero che il significato ultimo rievoca l'intero percorso condiviso. Dieci finalisti, dieci canzoni dedicate alla via Emilia. Ancor prima che una strada, un luogo dell'anima. La via Emilia è una fede. Che si tramanda a tavola, in teatro, nel saper fare tanto artigiano quanto proprio della grande industria. Insomma, in mille modi diversi. Anche, e forse soprattutto, grazie alla musica, all'incanto delle parole scritte e condivise dai cantautori di ogni generazio-

ne. «La via Emilia è stata una grande madre» ammette "Quel gran figlio di puttana" di Ricky Portera. Così lo battezzò Lucio Dalla nell'omonima canzone del 1981. Pezzo indimenticabile che peraltro rappresenterà il primo successo degli Stadio. Compagno di avventura di Gaetano Curreri, Portera fu amico di "mangiate" (e non solo) di Vasco. «Io e Vasco finiremo insieme a Villa Fiorita – esordisce lui, volutamente randagio e irriverente, chiamato in causa sul palco – andavamo a mangiare il risotto alla parmigiana con il tuorlo d'uovo crudo in un ristorante di Modena. Ti fa passare la sbornia, mi diceva Vasco. Certo, perché poi vomitavamo tutto!». Classe 1954, il chitarrista senza chitarra – «mi è volata fuori dal baule e non c'è più, solo quella avevo» - si congeda con "I vicoli di Modena", canzone del 1992 che «tanto manco la conoscete». L'applauso risuona divertito.

Ma ora i figli della via Emilia sono altro e alteri per età e suggestione. Il range è ampio: dai 18 anni (il premio speciale giovani va ex equo ad Andrea Casini ed Enrico Levi che però non rientrano nella rosa dei finalisti) al mezzo secolo. È Marco Sforza, melanconico trovatore capace di cantare la sua pianura con ritmo serrato ma incantevole, a portare a casa l'alloro per il miglior testo. «L'Emilia che canta» è il bignami della storia della via Emilia in musica. Con tre regine eterne: «La Milva, la Nilla e la Iva, tre valchirie di pregiata fattura». —

A.D.M.